

I GIOVANI PENSIONATI TRA I NUOVI EMIGRATI ITALIANI

CICCO, Ana María del Valle

Università di Genova – Facoltà di Scienze della Formazione – Dipartimento di
Studi Umanistici
genova2004@hotmail.com

RIASSUNTO

Un fenomeno nuovo si sta affermando nei processi migratori italiani, strettamente dipendente dall'attuale crisi economica che affligge i Paesi europei. I pensionati italiani sono in fuga insieme ai giovani. Secondo i dati statistici italiani e dei diversi Paesi di arrivo sono 473mila gli emigrati con più di 60 anni che oggi vivono all'estero, prevalentemente in Paesi dell'Unione Europea, soprattutto dell'Est europeo, ma anche nelle isole Canarie, nei Caraibi, in Asia e nel Maghreb. Questa nuova categoria di migranti parte soprattutto per motivi economici alla ricerca del benessere, lontano da ansie e stress, possibilmente verso zone con aspetti climatici privilegiati. Infatti, in alcuni Paesi con un regime fiscale agevolato e/o con il cambio valutario favorevole, i pensionati italiani possono avere condizioni di vita più dignitose o addirittura vivere con un livello economico molto superiore, grazie anche ai risparmi di una vita, rispetto a quello che potrebbero condurre in Italia.

Parole chiave: emigrazione, pensionati, crisi, ansia, benessere.

THE YOUNG PENSIONERS AMONG THE NEW ITALIAN EMIGRANTS

ABSTRACT

A new phenomenon is establishing itself in the Italian migratory processes, strictly dependent on the current economic crisis that the European countries are facing. The Italian pensioners together with the young are leaving Italy. According to Italian and receiving countries' statistics, there are 473.000 emigrants over their sixties who live abroad. They predominantly live in countries of the European Union, especially in the Eastern Europe, also in the Canary Islands, Asia and the Maghreb. This new category of migrants leaves the country mostly for economic reasons in a search for their well-being, away from anxiety and stress, perhaps to areas with favourable weather conditions. In fact, in some countries, with an accessible fiscal system and/or with a favourable currency exchange, the Italian pensioners, with the help also of their life savings, can have access to better living conditions or even to a higher economic status than they can have in Italy.

Key words: migration, pensioners, crisis, anxiety, well-being.

Introduzione

Il presente lavoro vuole far luce su un fenomeno nuovo nei processi migratori italiani, strettamente dipendente dall'attuale crisi economica che affligge i Paesi europei; i pensionati italiani sono in fuga insieme ai giovani. Una volta l'emigrato a cinquant'anni, massimo sessanta, ritornava al paese di origine. Oggi, alla medesima età si compie spesso il percorso inverso, per andare a vivere all'estero con la volontà di non tornare più indietro. Secondo l'Istituto nazionale di statistica (Istat) la crisi si è attenuata nel 2013, ma il rapporto 2013 di questa Istituzione fotografa un'Italia in declino; le nascite sono al minimo storico degli ultimi venti anni; i disoccupati hanno raggiunto la cifra di 6,3 milioni, gli occupati sono diminuiti di quasi due milioni in cinque anni. Il divario tra Nord e Sud del Paese è sempre più accentuato. Si potrebbe affermare che la ripresa dell'emigrazione ai nostri giorni è causata di sicuro dalla crisi economica, ma soprattutto dalla crisi del sistema Italia.

Nel 2011, sempre secondo l'Istat, le iscrizioni all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (Aire) del Ministero dell'Interno, sono state 31.466 (+ 3.274 rispetto al 2010); cioè il numero degli espatri è stato il più alto registrato dal 2000. Inoltre, nel "Rapporto Italiani nel Mondo 2013" si legge che al 1° gennaio 2013 l'aumento delle iscrizioni all'Aire rispetto all'anno precedente è stato di 132.179 iscrizioni (+ 3,1% rispetto al 2012). Chi sono gli italiani residenti all'estero nel 2013? Il 19,1% ha un'età compresa tra i 50 e i 64 anni, il 19,4% ha più di 65 anni. Analizzando i motivi di iscrizione all'Aire, il 53,5% si è iscritto perché effettivamente emigrato, mentre solo il 38,8% lo ha fatto perché nato all'estero e solo il 3,2% per acquisizione di cittadinanza. Complessivamente, quindi, è un dato di fatto che a causa della crisi l'emigrazione aumenta. In cinque anni sono partiti circa centomila giovani, dotati in genere di un titolo di studio elevato. Questa emigrazione non rappresenta la fuga dei cervelli; si emigra semplicemente per necessità o per disperazione (Cicco, 2013).

Tuttavia, anche se la crisi del 2008-2013 sta spostando di nuovo l'attenzione sulla situazione economica e occupazionale, dall'inizio dell'ultimo millennio si è assistito all'affermarsi di nuovi tipi di mobilità, dettate da una pluralità di motivazioni di cui quella economica è soltanto una (Livi Bacci, 2010). Tra le nuove motivazioni vanno sottolineate la ricerca di una migliore qualità della vita, il desiderio e la possibilità di studiare all'estero, la voglia di lasciare un Paese afflitto da scandali e corruzione (Tirabassi, 2014). Chi va all'estero spesso rientra nella categoria della "emigrazione desiderata", cioè di chi vuole abbandonare un Paese che lo ha deluso. Il fenomeno nuovo che si sta affermando nei processi migratori italiani è costituito dall'emigrazione dei pensionati, che escono dal Paese insieme ai giovani, ma senza la prospettiva di fare ritorno in Italia. I pensionati che lasciano l'Italia appartengono soprattutto alla categoria della "emigrazione desiderata".

Discussione

I pensionati italiani, dopo il decreto legge del 2011 detto “Salva Italia” sono iscritti per il 95% all’Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS). La maggioranza di loro però si sente abbandonata dallo Stato, se non addirittura tradita; per esempio basti ricordare che i pensionati italiani sono i più tassati d’Europa. Secondo i dati statistici italiani e dei diversi Paesi di arrivo sono 473mila gli emigrati con più di 60 anni che oggi vivono all’estero, prevalentemente in Paesi dell’Unione europea, soprattutto in quelli dell’Est europeo, ma anche in Asia, come in Thailandia o nelle Filippine, o nel Nord Africa, come in Marocco o in Tunisia, oppure nelle isole Canarie e nei Caraibi, dove sotto il sole tropicale riesce a vivere dignitosamente anche chi ha una pensione minima, che in Italia non gli consentirebbe nemmeno di arrivare a fine mese. Infatti, nei Paesi con un regime fiscale agevolato e/o con il cambio valutario favorevole, i pensionati italiani possono vivere con un livello economico molto superiore rispetto a quello che potrebbero condurre con la stessa pensione nella madrepatria, o possono persino vivere da ricchi soprattutto quando alla pensione si sommano i risparmi di una vita. Inoltre, in alcuni casi, molto limitati, a emigrare sono anche ex dirigenti ed ex manager che hanno raggiunto pensioni d’oro, attratti, in questo caso, dagli agi dei nababbi. Oltre alla motivazione economica, la maggior parte dei pensionati italiani emigra alla ricerca del benessere, lontano da ansie e stress, possibilmente verso zone con aspetti climatici privilegiati.

Per capire più dettagliatamente il nuovo fenomeno migratorio dei pensionati italiani, un aspetto importante da prendere in considerazione è quello della salute. Sebbene in Italia le cure mediche siano garantite dal Servizio Sanitario Nazionale, spesso i tempi richiesti da particolari esami diagnostici o da specifici interventi chirurgici o di radioterapia sono così lunghi da spingere verso la Sanità privata, che in genere è molto costosa e di certo non alla portata della maggior parte dei pensionati. Si consideri anche che la fascia d’età più bisognosa di prestazioni sanitarie è proprio la cosiddetta terza età, che comprende appunto i pensionati, dai più giovani a quelli più anziani. Inoltre, per prestazioni specialistiche particolari, il servizio Sanitario Nazionale non garantisce un supporto economico immediato e totale. Ancora, si pensi ad esempio alle cure odontoiatriche, che in Italia sono molto costose, mentre nei Paesi dell’Est europeo hanno costi molto più limitati, praticamente a parità della qualità delle prestazioni. In quest’ultimo caso, a prescindere dai fenomeni migratori permanenti, esiste un vero e proprio turismo “odontoiatrico”, che vede spostamenti transitori che coinvolgono non solo la categoria dei pensionati.

Conclusioni

A causa della crisi economica del 2008-2013 che affligge i Paesi europei, l’Italia oggi è pericolosamente sull’orlo di un declino socio-economico da cui sembra difficile allontanarsi e non è nemmeno da considerare come un Paese per vecchi. Per molti,

il desiderio di costruire un futuro più sereno lascia intravedere come unica soluzione quella di fuggire all'estero, temporaneamente o definitivamente. L'emigrazione quindi torna ad aumentare in modo significativo, interessando tutte le fasce di età e tutte le ripartizioni territoriali, in particolare il Sud del Paese, dove il tasso di disoccupazione ha raggiunto livelli inaccettabili.

Diversamente dal passato però, si presenta sulla scena dei processi migratori italiani un fenomeno nuovo, quello cioè dell'emigrazione dei pensionati, che escono dal Paese insieme ai giovani, ma senza la prospettiva di fare ritorno in Italia. I pensionati italiani che emigrano all'estero appartengono soprattutto alla categoria della "emigrazione desiderata", cioè di chi vuole abbandonare un Paese che lo ha deluso. Tuttavia, la maggior parte dei pensionati italiani emigra alla ricerca di un nuovo benessere, puntando sul regime fiscale agevolato di alcuni Paesi e sul cambio valutario favorevole, che permetta loro condizioni di vita molto superiori a quelle che potrebbero avere con la stessa pensione nella madrepatria. Infine, una minoranza dei pensionati italiani che emigrano riesce persino a vivere con livelli "da ricchi", soprattutto quando alla pensione si sommano i risparmi di una vita o quando si tratti di ex dirigenti o di ex manager che hanno raggiunto pensioni d'oro.

Ringraziamenti

L'autrice desidera ringraziare il Dott. Olimpio MURATORE (Università degli Studi di Genova) e la Studentessa Gabriela Maite RODRÍGUEZ DE CASTRO (Università di Córdoba, Argentina), per il loro prezioso contributo nell'esecuzione di questa ricerca.

Riferimenti bibliografici

- Cicco, A. M. (2009). *Las migraciones en la Italia de ayer y de hoy*. Contribuciones Científicas GAEA-Sociedad Argentina de Estudios Geográficos, Volumen 21, 89-94, Buenos Aires.
- Cicco, A. M. (2011). *Aspectos histórico-geográficos de la emigración italiana*. Contribuciones Científicas GAEA-Sociedad Argentina de Estudios Geográficos, Volumen 23, 61-67, Buenos Aires.
- Cicco, A.M. (2013). *I nuovi emigrati italiani*. ACTAS Congreso Internacional de Geografía, 74° Semana de Geografía (Trevelín), Boletín de GAEA-Sociedad Argentina de Estudios Geográficos, N° 132 Especial, 111-116, Buenos Aires.
- Fondazione Migrantes (2013). *Rapporto Italiani nel Mondo 2013*. Editrice Tau, Todi (PG).
- Livi Bacci M. (2010). *In cammino. Breve storia delle migrazioni*. Società editrice il Mulino. Bologna.
- Tirabassi, M.; Del Prà A (2014). *La meglio Italia. Le mobilità italiane nel XXI secolo*. Centro@Altreitalie. aAccademia University Press, Torino.
- www.istat.it/rapporto-annuale-2013
- www.inps.it